

Risarcimenti rebus per le vittime degli incidenti stradali

IL VOCABOLARIO

DANNO BIOLOGICO: è il danno alla salute. Non scatta nel caso di morte sul colpo. Si trasmette agli eredi in caso di morte dopo qualche giorno.

DANNO PATRIMONIALE: è la perdita di guadagno in conseguenza della perdita di un congiunto. Esempio: spetta alla casalinga rimasta vedova del marito con un lavoro fisso.

DANNO MORALE: è il prezzo del dolore. Un risarcimento alla sofferenza patita dai familiari della persona morta (è la parte più cospicua del risarcimento per gli omicidi colposi).



DANNO DA ROTTURA DELL'INTEGRITÀ FAMILIARE: alcune sentenze lo riconoscono in aggiunta al danno morale, in misura del 25-30% di quest'ultimo.

DANNO ESISTENZIALE: è un pregiudizio non patrimoniale conseguente alla perdita della persona cara, in base all'articolo 32 della Costituzione. In pratica viene talvolta riconosciuto per esclusione dai casi precedenti.

L'incidente in cui morì Luigi D'Amico, 18 anni: la mamma Carolina accusa il sistema dei risarcimenti

IL COSTO DEL DOLORE

	CONIUGE	FIGLIO	GENITORE	FRATELLO
FIRENZE	82-210	82-198	82-198 (figlio min.) 55-132 (figlio magg.)	49-82 (convivente) 41-57 (non convivente)
LUCCA	150-300	200-400	100-200	80-140
PISA	80-200	100-200	100-200	50-100 (convivente) 30-80 (non conviv.)
ROMA	155-232 (conviv.) 77-155 (separato)	155-232 (conv. unico) 87-124 (non unico)	155-232 (conv. unico) 108-155 (non unico) 124-155 (non conviv.)	60-91 (conv. unico) 43-80 (conv. non unico) 30-60 (non conviv.)
CAGLIARI	50-200	50-200	100-200	25-100
MILANO	47-158 (conviv.)	61-149 (singolo) 41-99 (due genitori)		
VENEZIA	43-141	27-107	37-91	11-29
BOLOGNA	74-108	85-136	53-136 (figlio -30) 32-60 (figlio +30)	18-30 (convivente) 13-24 (non conviv.)

cifre minime e massime espresse in migliaia di euro. Fonti: Associazione familiari vittime della strada, Ipsos editore, Guida al diritto del Sole 24ore

La morte, ogni città un prezzo diverso

Il mercato del lutto: 200mila euro a Firenze, 40mila a Grosseto

di Paolo Nencioni

PRATO. «Perché la vita di mio figlio deve avere un valore diverso a seconda che sia morto a Milano, a Firenze oppure a Napoli?». Da anni Carolina D'Amico, madre Luigi, un ragazzo di 18 anni morto in un incidente stradale il 20 febbraio del 2002 a Prato, continua a farsi una domanda che senza dubbio si sono posti molti tra le migliaia di genitori, figli, fratelli o coniugi di persone che ogni anno muoiono sulle strade italiane. Una domanda che rende più amara la perdita della persona amata e alla quale non è facile dare una risposta logica.

Il prezzo del dolore oscilla sul mercato dei tribunali italiani come quello del petrolio nei momenti di crisi internazionale, con la differenza che non è la legge della domanda e dell'offerta a regolarlo, quanto le decisioni dei singoli magistrati. Stiamo parlando del danno morale da morte, quello che dovrebbe risarcire i familiari della perdita di un congiunto, vittima di un reato colposo, quasi sempre un incidente stradale. Tentare di mettere a confronto il prezzo di una vita umana al mercato delle cause civili significa addentrarsi in una giungla di cifre, distinzioni, casi particolari e soprattutto differenze spesso abissali tra una città e un'altra dello stesso paese, l'Italia.

La perdita di un figlio, per restare alla domanda che assilla la signora Carolina, può valere 200.000 euro e oltre per ciascun genitore se l'incidente accade a Roma o Firenze, ma anche la metà, se ci spostiamo a Pesaro o Venezia. Eppure il dolore dei genitori parla una sola lingua, se ne infischia dei dialetti, e il prezzo della perdita dovrebbe essere uguale per tutti.

Le cifre riportate nella tabella sono indicative e approssimative. Per raccogliercle bisogna ricorrere a più fonti, non tutte aggiornate. In realtà ogni singolo giudice è libero di comportarsi come meglio crede nel quantificare il danno morale da liquidare ai familiari della vittima, anche se ogni tribunale stila periodicamente delle linee guida per evitare differenze troppo vistose.

Ciò non ha impedito nel 2000 a due giudici del tribunale di Grosseto di pronunciare, a distanza di 15 giorni, due sentenze apparentemente inconciliabili: i genitori adottivi di un giovane morto in un incidente stradale furono liquidati con 300 milioni di lire a testa (e i tre nonni con 200 milioni a testa), mentre i genitori naturali di un'altra vittima della strada ricevettero un indennizzo di 85 milioni a

logico, 30 milioni il fratello, 10 la nonna. O al tribunale di Prato, nel gennaio del 2001, di valutare la vita di una donna pachistana tre volte meno di quanto era stata stimata pochi giorni prima quella di un giovane italiano.

Il danno morale è la parte più cospicua, ma non l'unica, del risarcimento totale. In genere il danno biologico, cioè il danno alla salute, non scatta in caso di morte istantanea e si trasmette agli eredi solo se la morte sopraggiunge do-

po qualche giorno. Il danno patrimoniale, cioè la perdita di guadagno conseguente alla scomparsa di un congiunto, viene riconosciuto in certi casi (ad esempio alla vedova casalinga, se il marito aveva un'occupazione). Certi giudici ri-

conoscono anche il danno da rottura dell'integrità familiare (chi non ricorda certi passaggi de "La stanza del figlio" di Moretti?) e il danno esistenziale, due categorie più sfuggenti, che comunque incidono poco sul conto finale.

Dal 2001 è in vigore una norma, la legge 57, che ha uniformato su scala nazionale il valore dei punti di invalidità per gli incidenti meno gravi, fino a 9 punti. Ma per il danno morale da morte, nonostante gli appelli di molti, in primo luogo dell'Associazione familiari vittime della strada, ogni tribunale esercita la sua discrezionalità.

E così può capitare che a Cagliari, Venezia o Pesaro la perdita del coniuge sia valutata la metà o anche meno di quanto accade a Roma, senza che i romani siano necessariamente più affezionato di altri al marito o alla moglie. E che i fratelli lascino un vuoto più grande a Firenze, dove valgono di più, anziché a Venezia. Alchimie giuridiche che la signora Carolina fatica a capire. «I soldi non mi renderanno mio figlio - dice - ma questa non è giustizia».



Il corpo senza vita di una vittima della strada

Cartello Rc auto condannata la Lloyd

MONSUMMANO. Rc auto e cartello anticoncorrenziale. Condannata la compagnia Lloyd Adriatico a risarcire due propri assicurati per l'intesa anticoncorrenziale creata con altre 38 compagnie assicuratrici. La sentenza, emessa dal giudice di pace di Monsummano, Valter Vavalle, identifica il danno nell'aumento del premio assicurativo verificatosi tra gli anni 1995 e 2000. Due sentenze del 28 ottobre scorso riaccendono le speranze del capitolo Rc auto, dopo che il governo aveva negato, di fatto, la possibilità di rimborso agli automobilisti. Il giudice ha condannato la compagnia al pagamento di somme da 250 a 350 euro, pari al 20% delle somme pagate fino al 2000.

IL CASO

Pena più dura a chi uccide

Troppe attenuanti ai condannati per omicidio colposo

Si stringe il cuore a scorrere i messaggi che da mesi gli amici di Gabriele Borgogni lasciano sul sito Internet che porta il suo nome. Gli scrivono come se fosse ancora vivo, come se il 3 dicembre dell'anno scorso non avesse incrociato la sua strada l'auto che gli ha tolto la vita per un semaforo non rispettato, sul Lungarno Colombo a Firenze. Chi vuol avere un'idea della dolorosa sproporzione tra la distrazione di un attimo e il danno irreparabile, una costante degli incidenti mortali, deve dare un'occhiata ai pensieri dei familiari e dei tanti amici di questo diciannovenne speciale, su www.gabrieleborgogni.com. E bisogna partire da questa sproporzione per comprendere che cosa spinge amici e familiari, raccolti in un'associazione che già conta 93 membri, a lanciare una raccolta di firme per cambiare le norme del codice penale che

puniscono l'omicidio colposo. Martedì il gip fiorentino Rosario Lupo ha condannato l'investitore di Gabriele, Basilio Marino, a due anni di reclusione senza condizionale. Fuori dal Tribunale c'erano decine di ragazzi che manifestavano chiedendo pene più severe.

«La raccolta di firme non è ancora partita - spiega Valentina Borgogni, sorella di Gabriele - ma partirà presto. Ci proponiamo di raccogliercene 12.000 per una legge di iniziativa popolare che inasprisca le pene».

La questione dell'entità della pena per l'omicidio colposo è dibattuta da tempo e si infiamma ogni volta che

sulle cronache torna un fatto più eclatante. In realtà i due anni comminati all'investitore di Gabriele Borgogni sono quasi il massimo. Basta fare due conti: la pena massima per l'omicidio colposo è 5 anni, ma tenuto conto che le attenuanti generiche vengono concesse quasi sempre e quasi sempre si può patteggiare, la pena finale viene diminuita prima di un terzo e poi di un altro terzo per il rito.

«E' una norma figlia di un codice penale vecchio - sostiene l'avvocato Fabrizio De Sanctis che ha assistito la famiglia di Gabriele - Quando c'erano meno auto e meno incidenti mortali».

«In molte procure è invalsa

la prassi di prestare il consenso al patteggiamento a condizione che il danno sia stato risarcito - spiega il sostituto procuratore Sergio Affronte, che a Prato si è spesso occupato di omicidi colposi - E non si patteggia una pena sostitutiva (pecuniaria, ndr), in ossequio al principio che la vita umana non si monetizza». Ma il magistrato ha qualche dubbio sulla necessità di inasprire le pene. «Teniamo conto che può capitare a tutti di essere protagonisti di un grave incidente - riflette - Semmai potrebbero essere sanzionati più severamente certi comportamenti, come le gare clandestine o la guida in stato di ebbrezza». Tra le norme che gli amici di Gabriele si propongono di cambiare c'è anche quella che non consente ai congiunti della vittima di opporsi al patteggiamento della pena. Difficile che possa essere modificata.

P.N.

Raccolta di firme per cambiare il codice penale

L'appello degli amici di Gabriele che morì falciato da un'auto

